



## Scontri etnici in Etiopia

### Nuove tensioni tra Oromo e Somali

Di Bruna Sironi - martedì 19 set 2017

Nelle ultime settimane gli scontri sul confine tra gli stati etiopici degli Oromo e dei Somali sono diventati così gravi da aver provocato almeno 55 morti e 55.000 sfollati, secondo dati ufficiali del governo centrale di Addis Abeba, che ha dispiegato l'esercito federale per dividere le forze regionali e riportare la calma. Gli sfollati sono Oromo, fuggiti dai villaggi di confine dove vivevano a stretto contatto con la popolazione di origine somala. Sono ora accampati nell'interno, in precarie condizioni. Secondo Adisu Arega, portavoce del governo dell'Oromia, solo quest'anno sarebbero già più di 400.000 gli sfollati, in fuga per timore di attacchi da parte delle forze speciali di polizia della regione somala.



Instabilità e disordini nella zona sono infatti frequenti e non si sono placati neppure durante i dieci mesi dello stato di emergenza, proclamati lo scorso ottobre per i [gravi disordini](#) degli Oromo e degli Amhara in altre zone del paese. Nei mesi di febbraio e marzo, sarebbero stati centinaia i morti nel distretto di Negele Borena, nell'Oromia meridionale, a causa di un'incursione di una forza di polizia somala, la Lylu Police, che gli Oromo accusano di essere responsabile anche degli scontri di questi giorni. La Lylu Police è stata accusata di gravi violazioni dei diritti umani da diverse associazioni, non solo locali. Il governo regionale somalo ha rigettato le insinuazioni, sostenendo che i responsabili sarebbero invece funzionari Oromo, simpatizzanti per il Fronte di liberazione Oromo, classificato come organizzazione terroristica.

Il rimbalzare di accuse tra funzionari governativi dei due schieramenti indica un preoccupante cambiamento nella "qualità" degli scontri, segnalato anche da responsabili del governo centrale. Il ministro delle comunicazioni, Negeri Lencho, riferendosi alla dichiarazione del governo regionale somalo, ha dichiarato alla BBC: "Non crediamo che ci si possa aspettare dichiarazioni simili da un funzionario governativo di alto livello". Analisti politici osservano che questo cambiamento di passo potrebbe preludere a un conflitto vero e proprio tra i due stati della federazione etiopica.

Gli scontri tra le due regioni, che sono le più grandi dell'Etiopia, hanno radici in problemi di confine (lungo 1.400 chilometri) e nelle differenze socio economiche delle due comunità. I Somali sono allevatori e pastori, come gli Oromo del resto, ma molti di loro sono ormai diventati piccoli produttori agricoli, anche a causa dei cambiamenti climatici che hanno molto influito sul loro territorio, il loro stile di vita e modello economico. Storicamente le relazioni tra i due gruppi sono state caratterizzate dalla competizione per la terra e le risorse, quali l'uso dei pozzi e dei pascoli. I confini territoriali delle popolazioni agropastorali sono sempre difficili da determinare, per le loro

abitudini seminomadi.

Nel 2004, un referendum per decidere l'appartenenza di ben 420 kebele (la più piccola misura amministrativa etiopica, coincidente in genere con un villaggio o un quartiere di una città) ne ha assegnato l'80% all'Oromia. In quell'occasione furono i somali ad abbandonare a migliaia il territorio dove erano residenti. La decisione referendaria non è ancora stata applicata. I conflitti tra le due comunità sono in gran parte causati da questa disputa territoriale. Ma nella zona si pensa anche che il governo centrale non abbia fatto abbastanza per risolvere il problema e controllare l'instabilità sul confine per ragioni politiche. Il conflitto con i Somali indebolirebbe infatti gli Oromo, allentando le loro rivendicazioni nei confronti del governo centrale.

Alcuni osservatori imputano però questo genere di dispute anche al modello federale su basi etniche adottato dall'Etiopia che renderebbe rigidi i confini che prima erano fluidi. Un funzionario dell'Igad (l'Autorità inter-governativa per lo sviluppo) ha dichiarato al *The Guardian*: "La causa di questi problemi è il federalismo. La gente ora pensa che a nessuno è concesso vivere nella sua zona". Altri notano invece che gli scontri potrebbero essere dovuti anche a questioni di potere all'interno degli stessi governi regionali.

Si tratta comunque di ragioni complesse che difficilmente potranno essere affrontate positivamente e ricomposte in modo durevole, in un breve arco di tempo.